

I° FORUM GIURIDICO EUROPEO DELLA NEVE

Dott. Gabriele BIANCHI

1° FORUM GIURIDICO EUROPEO DELLA NEVE.

Bormio-Valtellina-Italia/02-04-dicembre-2005.
“Dai diritti della neve al diritto della neve“.

“ DALLE ALPI SENZA FRONTIERE ALL’EUROPA SENZA BARRIERE “

**Comunicazione del geom.Gabriele Bianchi
- Già Presidente generale del Club Alpino Italiano-
-Istruttore di alpinismo e scialpinismo-**

Il titolo della comunicazione, che mi è stato consentito di presentare, non riguarda tanto i contenuti della comunicazione stessa ma vuole essere un augurio ed un messaggio di condivisione per gli obiettivi di prospettiva di questo innovativo ed improcastinabile “ Forum “.

L’augurio riguarda la speranza che dalla significativa odierna situazione possa essere lanciato un ponte, un ponte ideale. Un ponte che, avendo fondamenta sui pilastri di un recente passato(appunto le alpi senza più frontiere), riesca a raggiungere i pilastri di un auspicabile non troppo lontano futuro ove un’europa senza più barriere veda superati gli attuali ostacoli che, oggi, si interpongono ad una frequentazione del territorio conseguente ad una chiara informazione su semplici regole.

La condivisione riguarda, invece, la “puntualità “ e la “ centralità “ dei temi posti in discussione dagli organizzatori affinché la legislazione, la dottrina e la giurisprudenza dei singoli ordinamenti nazionali e regionali debbano essere ispirati da principi di cooperazione ed armonizzazione.

Sono, infine, grato per la possibilità di dar voce a quel Club alpino italiano che privilegia spesso la cultura del fare a quella del far sapere e che peraltro costituisce nella nostra realtà nazionale:

-La più datata associazione rivolta alla promozione della conoscenza e frequentazione delle terre alte (1863-centoquarantadue anni di vita e di vitalità) ed anche ente nazionale di diritto pubblico a partire dal 1963.

- Un “corpus associativo “ di oltre trecentomila soci raggruppati in circa ottocento sezioni e sottosezioni collocate in tutte le regioni italiane (dalla Sicilia, al Friuli, alla valle d’Aosta e Piemonte “.

- Un gestore patrimoniale di circa settecento strutture (tra rifugi e bivacchi) dislocate su tutto l’arco alpino ed appenninico per un totale di 23000 posti letto-di accoglienza/soccorso-basi di partenza ed osservatori privilegiati dell’ambiente circostante.

- Una realtà formativa (4500 istruttori-accompagnatori-esperti-operatori-tecnici e 1400 guide alpine) deputati, conseguentemente a riconoscimenti legislativi, alla diffusione della conoscenza,della sicurezza,della pratica e del rispetto relativi al territorio alpino.

- Un ideatore ed organizzatore di quella struttura di “protezione civile “, (nata nel 1954)e denominata “Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico “, oggi, identificata in 7000 operatori (tecnici-medici- ricercatori di dispersi in valanga o superficie-soccorritori volontari)deputata ad operare in ambiente ostile per soddisfare ad esigenze di concreta opera solidaristica in situazioni di bisogno.

- Una culla e cassaforte per la conservazione e diffusione di un patrimonio culturale (bibliografico-cartografico-fotografico-filmico-di documentazione-museale).

- Un “movimento “ che ha assistito, vissuto, sofferto, le problematiche oggetto dell’attuale dibattito.

DALLE ALPI SENZA FRONTIERE ALL'EUROPA SENZA BARRIERE

Per realizzare questi sogni è però necessario avere uomini portatori di nuove idee e che per queste idee siano disposti a giocare una convinta e forte disponibilità per produrre quelle, scontatamente lente, modificazioni culturali da cui possono scaturire realizzazioni inimmaginabili solo poco tempo prima.

Tra gli “europei di montagna” le potenzialità ci sono:

Basti pensare a quel progetto italo-francese finanziato dall'unione europea e denominato appunto “Alpi senza frontiere-Alpes sans frontières “.

Una produzione di carte topografiche e di topoguide culturali con le quali il club alpino italiano, le club alpin français, l'istituto geografico militare, l'institut géographique national, le regioni ed i dipartimenti contigui all'arco alpino nord-occidentale hanno voluto e saputo cancellare l'immagine di montagna-frontiera e presentare invece agli europei un territorio di comune identità transnazionale.

Un “ modello di riferimento “ che sta percorrendo verso est i sentieri e le creste dell'arco alpino (anche con sistemi informatici).

“ALPI SENZA FRONTIERE è un'opera che dimostra in modo concreto e tangibile come sia possibile tradurre nella realtà dei fatti il principio di sussidiarietà-chiave del federalismo europeo- e diventa un modello utile al processo di integrazione fra i nostri popoli.”

Ma, per tornare alle tematiche del “forum”, l'argomento oggetto di questa comunicazione riguarda un crescente problema, di sempre più ampio interesse, collegato- in sede giurisprudenziale- all'utilizzo del:

BOLLETTINO VALANGHE:STRUMENTO DI PREVENZIONE O METODO DI GIUDIZIO?

E' significativamente alto il numero di appassionati alla frequentazione dell'ambiente innevato anche al di fuori dei comprensori sciistici(fuori pista, scialpinismo, sci di fondo escursionismo, escursionismo con racchette da neve o ciaspole, ecc..

E' conseguentemente alto anche l'interesse che porta alla conoscenza dell'evoluzione del manto nevoso al suolo, della stabilità/instabilità dei pendii e del livello di rischio collegato al fenomeno dei distacchi valanghivi.

Dopo anni di certosino lavoro, di confronti, di verifiche, di coordinamenti prodotti da organismi nazionali (in Italia : il Servizio valanghe italiano-S.V.I.- del c.a.i., il Meteomont delle truppe alpine, l'Associazione interregionale neve e valanghe-A.I.N.E.V.A., i Competenti uffici regionali) ed internazionali abbiamo a disposizione un importante “BOLLETTINO” emanato ed aggiornato con tempistiche assolutamente soddisfacenti.

Bollettino di tipologia uniforme (a livello europeo !) sia per quanto riguarda la numerazione che la descrizione delle differenti situazioni di rischio.

E' uniforme anche la metodologia per la raccolta dei dati, al suolo e nell'aria, necessari alla valutazione del rischio da parte degli esperti.

E' auspicabile, e certamente avverrà' con la continua opera di confronto tra gli organismi anzidetti, una ancora più precisa (nel senso di “identica “) interpretazione dei dati raccolti e classificazione del livello di rischio (es.”moderato” piuttosto che “marcato) su bollettini di aree distanti e con situazioni ambientali del manto nevoso identiche.

MA..... IL PROBLEMA INCOMBENTE E' UN ALTRO.

Ovvero il differente uso od utilizzo del bollettino in qualità di strumento di prevenzione piuttosto che metodo di giudizio!

-STRUMENTO DI PREVENZIONE : è il vero scopo inseguito da anni ed invocato dai frequentatori dell'ambiente innevato. Avere uno strumento che consenta, anche a chi non vive permanentemente sul territorio montano, di essere informati sullo stato evolutivo del manto nevoso e sui rischi conseguenti e pertanto poter adottare scelte adeguate alla situazione (es. : itinerari morfologicamente più sicuri, precise norme di comportamento individuale e di gruppo, ecc.). Usare il "bollettino" per favorire una consapevole attività per la prevenzione di incidenti.

-METODO DI GIUDIZIO : "Il rischio è 3=marcato. Tutti a casa. Chi deroga è comunque colpevole! "- Quasi come se il bollettino avesse valenza di "ordinanza di un sindaco " o di pari norme impositive.

Al contrario chi conosce veramente l'incantato mondo dell'alpe innevata, sa quante esperienze vissute in assoluta sicurezza ha potuto sperimentare anche con rischio 3-marcato. Ancora una volta :con scelte e comportamenti prudenziali.

Permettete una analogia : il cartello all'ingresso del casello autostradale avvisa "Nebbia a banchi ". Tutti a casa? Non credo sia la scelta usualmente adottata.

Da adottarsi invece la moderazione di velocità, l'aumento della distanza di sicurezza, l'accensione dei fari appositi e del segnalatore posteriore ed una condotta maggiormente prudente ed attenta.

E in caso di incidente non credo che "la colpa" venga riconosciuta per il solo fatto di essersi immessi su quell'autostrada ma piuttosto, penso, per il mancato rispetto dei comportamenti anzidetti.

L'accettazione consapevole del rischio non appartiene forse a molte tra le tante ore della nostra vita ?

Ringrazio una persona che so presente in sala :Ernesto Bassetti-presidente del S.V.I.

Perché questa comunicazione è la conseguenza di considerazioni e condivisioni intercorse tra noi i giorni scorsi. Considerazioni che so condivise anche in ambito CISA_IKAR(Commission international secours alpin-Internationale kommission fur alpines rettungwesen) e U.I.A.A.(Unione internazionale associazioni alpinismo).

Chiudo con un auspicio che, grazie a questo odierno contesto, credo più vicino alla sua realizzazione : per una continua disponibilità al dialogo, all'approfondimento ed alla concertazione tra gli uomini della neve e gli uomini del diritto da cui possano scaturire orientamenti giurisprudenziali che tengano conto di quanto detto e che consentano agli appassionati "europei " utilizzatori del bollettino di vivere esperienze entusiasmanti, in sicurezza ma anche con la serenità di avere ben interpretato il" diritto della neve " e di non dover incappare su barriere di differente interpretazione giuridica nell'ambito della nostra costruenda nazione europea.